

In mostra il ritorno alla bellezza di Knap

«Nel Novecento si è assistito al più grande tentativo di spezzare il legame tra uomo e Dio, in tutti i campi: dalla filosofia alla politica. L'arte, attraverso la bellezza, era un



segno evidente del rapporto tra creatura e Creatore e le avanguardie hanno voluto negarlo». Jan Knap, artista boemo, maestro del figurativo europeo, racconta in buon italiano il

suo cammino, all'origine in opposizione netta e polemica rispetto al concettualismo, al ready made, all'arte povera, a tutto quello che il mercato ha osannato e che, secondo lui, non è vera arte. «La metafisica del quotidiano», la sua mostra alla galleria Zonca & Zonca di Milano, fino al 23 ottobre, ben sintetizza il suo percorso. L'umanità che dipinge può sembrare ideale per le forme, per i verdissimi paesaggi boemi e per la presenza di figure angeliche. Ma il suo vero tema è la famiglia. Intorno al padre, alla madre e al figlio (Giuseppe, Maria e il bambino Gesù) si gioca parte della sua poetica. È come se volesse dirci che la bruttezza del male non è mai l'ultima parola e che la verità e la bellezza, nella dimensione del dono, le possiamo scoprire a partire dagli affetti familiari.

Giovanni Gazzaneo

«Scorta per il 118 nelle zone dei campi rom»



La proposta dell'assessore regionale alla Sanità dopo l'aggressione al personale accorso per l'incidente d'auto in via Barzagli e malmenato

Dopo l'episodio accaduto venerdì a un equipaggio del 118, malmenato da alcuni nomadi mentre prestava soccorso ad altri rom rimasti feriti in un incidente, la Regione Lombardia ha fatto sapere che intende chiedere al Prefetto di Milano delle «scorte» per le ambulanze che dovranno fare soccorsi in zone «controllate dai rom». L'annuncio, ieri, è stato dato dall'assessore alla Sanità, Luciano Bresciani. «Nonostante la tempestività, l'efficacia e l'esperienza operativa dei mezzi accorsi sull'evento - ha sottolineato Bresciani - relativamente alla vicenda verificatasi in via Barzagli, non lontano dal locale accampamento - abbiamo riscontrato un

atteggiamento inaccettabile e aggressivo da parte di alcuni rom che hanno percosso i soccorritori e cercato di sottrarre un'ambulanza». Il giorno prima i soccorsi ai quattro feriti nello scontro di un'auto con un palo (in seguito al quale è morto un nomade diciassettenne) erano stati compromessi dalla presenza di un gruppo di uomini che, secondo il racconto degli stessi operatori sanitari, menavano schiaffi e minacce. Il rapporto dell'Agenzia regionale di Emergenza e urgenza - responsabile del 118 - parla di una prima chiamata per soccorrere i feriti alle 15.31, l'arrivo del primo mezzo di base alle 15.38 e del mezzo avanzato

con medico a bordo alle 15.41. E aggiunge che il personale sanitario ha subito percosse oltre al tentativo da parte di alcuni presenti di appropriarsi di un'ambulanza per partire con un ferito a bordo. «Di fronte da un lato all'obbligo e al sentimento etico di prestare soccorso a chiunque abbia bisogno e dall'altro di non esporre i nostri volontari e i professionisti del soccorso alla violenza - ha aggiunto l'assessore - chiederemo per i nostri interventi nelle aree controllate dai nomadi la scorta di sicurezza quale elemento ineludibile per rispettare i diritti di chi generosamente si sacrifica per il bene e la salute pubblica».

(A.G.)

OSPEDALE AMICO

Il bilancio: in media 7mila ricoveri, 5mila interventi chirurgici, 20mila accessi

al pronto soccorso e 10mila accettazioni d'urgenza in ostetricia

Festa al Buzzi, «Qui nascono 3600 bambini all'anno»

Porte aperte per un giorno alla struttura pubblica di via Castelvetro, seconda in città per numero di parti (in aumento) Il direttore: un istituto che ha bisogno di crescere

DI ANNALISA GUGLIELMINO

Migliaia di palloncini colorati appesi in ogni corsia: migliaia quanti i bambini che vengono alla luce ogni anno (3.600) nel secondo ospedale per nascite di Milano (e terzo della Lombardia). L'Ospedale dei bambini "Vittore Buzzi" ieri per tutto il giorno ha vissuto - e soprattutto ha fatto vivere ai suoi piccoli degeni - otto ore di festa in cui clown, giocolieri professionisti, comici e personaggi della tv si sono uniti agli oltre cinquecento dipendenti della struttura per l'iniziativa «Un ospedale per amico».

La formula «porte aperte» ha consentito a migliaia di visitatori di conoscere l'ospedale e le sue attività. I bambini del quartiere e i piccoli ricoverati nei 170 posti letto hanno giocato con la polizia municipale, le Fiamme gialle, l'unità cinofila e i vigili del fuoco, presenti alla manifestazione con dimostrazioni e mezzi di soccorso. «Milano è amica dei bambini» ha scritto il sindaco Letizia Moratti in un messaggio per la giornata, e il presidente della Provincia Guido Podestà, facendo il giro dei reparti, ha rimarcato come il Buzzi faccia parte «delle eccellenze della sanità lombarda» ricordando in particolare l'impegno del volontariato.

Alla onlus Obm (Ospedale dei bambini Milano-Buzzi) si deve l'organizzazione della manifestazione, giunta alla settima edizione: nata nel 2004 con l'obiettivo di migliorare l'assistenza ai bambini e alle famiglie, l'Obm organizza iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi che hanno portato

all'ospedale pubblico fino a 400mila euro di aiuti in un anno. Non poco per l'istituzione ultracentenaria e che, pure, per Francesco Beretta, il direttore generale degli Istituti clinici di perfezionamento (di cui il Buzzi fa parte insieme all'ortopedico Cto, al Bassini di Cinisello Balsamo, all'ospedale di Sesto San Giovanni e ai Poliambulatori di Milano), «ha bisogno di crescere».

Una media di 17mila ricoveri ogni anno, 5mila interventi chirurgici, 20mila accessi al pronto soccorso, 10mila accettazioni d'urgenza in ostetricia 120 medici: sono questi i numeri del presidio di via Castelvetro, nei cui ambulatori il secolo scorso lavorava Gianna Beretta Molla, la pediatra diventata santa. Ma il numero a cui qui si tiene di più, ricorda il direttore sanitario Lucia Castellani, è quello delle nascite. Quei 3.600 neonati (numero in aumento: erano 3.500 nel 2006) che hanno fatto capolino nei reparti pieni di fiorellini e buffi animali dipinti sulle pareti.

L'INIZIATIVA

LE CULLE PER LA VITA

In sei anni di attività, l'Obm Buzzi onlus ha realizzato alcuni progetti grazie all'aiuto di sponsor e benefattori: oltre all'acquisto della «tandem mass», strumento fondamentale per la diagnosi precoce delle malattie metaboliche rare, è stata possibile l'installazione di sette culle incubatrici che permettono a medici e infermieri cure mediche e rilevamenti diagnostici senza rischi di salute per i piccoli prematuri (ogni anno in ospedale ne vengono alla luce circa 400, di cui 300 in condizioni gravi). Si tratta di neonati che passano i primi 3-4 mesi di vita in terapia intensiva, lottando per vivere. Ecco perché si parla di «culle per la vita».



«Mio padre, a fianco degli ultimi»

DI FILIPPO RIZZI

Sono tanti gli aneddoti, gli *Amarcord* di Claudio Buzzi nel ricordo di suo padre Vittore (1894-1985), il noto imprenditore milanese che donò buona parte della sua ricchezza a favore dell'ospedale oggi a lui intitolato e pensato per curare i bambini.

«Mio padre - racconta orgoglioso il figlio, autore tra l'altro di un bel libro edito dalla Hoepli, assieme a suo padre *Le vie di Milano* (euro 35, pagine 431) - apparteneva a quella generazione di milanesi perbene "con il cuore in mano", che aveva visto e vissuto il dramma della guerra e voleva dare il suo contributo per gli ultimi della città, in questo caso, i bambini».

Nel 1941 Vittore Buzzi aprì una fabbrica destinata alla produzione di cacao e cioccolato. La società, denominata Alba d'Oro spa aveva sede in via Marco Greppi all'angolo con viale Umbria. La produzione continuò negli anni '50 per terminare negli anni '60, quando venne decisa la chiusura della fabbrica e la sua liquidazione. Vittore Buzzi nel 1967 lasciò una buona parte dei suoi averi all'ospedale dei bambini, che quindi fu a lui intitolato. «Fu una scelta molto ponderata - racconta il figlio - soprattutto dopo aver visitato quella allora fatiscente e oserei dire obsoleta struttura ottocentesca che si chiamava allora *Ospedaletti* e sorgeva dove ora si trova il Buzzi in via Castelvetro. Si rese conto che Milano aveva bisogno di una struttura d'avanguardia e ben attrezzata come esiste-



Vittore Buzzi (Fotogramma)

la testimonianza

Claudio Buzzi racconta la scelta del padre Vittore: donare buona parte dei suoi averi a favore di una struttura dedicata alla cura dei piccoli

va nei grandi Paesi occidentali, a cominciare dagli Stati Uniti». Nel suo album di ricordi Claudio Buzzi tiene a precisare i motivi che spinsero suo padre a questo gesto di grande solidarietà verso la sua città: «Voleva che Milano raggiungesse anche in questo campo standard europei. Come ogni vero milanese sperava che la sua città fosse capace di far parlare bene di sé soprattutto nel campo sociale». Di fronte alla questione morale, all'irruzione di nuovi modelli e stili di vita

- è la convinzione di Claudio Buzzi - «mio padre non si sarebbe trovato con questa scala di valori e forse con questo modello di città, ne sarebbe rimasto deluso». Ricorda, dalla sua casa a Venezia, che Vittore Buzzi, proprio grazie al suo retroterra cattolico, aveva speso buona parte del suo tempo libero a venire incontro ai bisogni della sua città. «Il nome di mio padre è sicuramente legato a questa struttura ospedaliera - rammenta con una punta di commoimento - ma la sua educazione cattolica, fu tra l'altro un militante del Partito Popolare di don Luigi Sturzo e della Resistenza lo spinse sempre a sostenere attività di beneficenza. Subito dopo la guerra aiutato dalla San Vincenzo e da molte parrocchie milanesi si prodigò con una sua personale rete di assistenza per aiutare gli anziani cosiddetti "decaduti" da una condizione di benessere a una nuova povertà della città con assegni mensili per far loro vivere un'esistenza più decorosa». Dei tanti ricordi Claudio Buzzi ne conserva uno in particolare su suo padre un milanese, di «vecchio stampo»: «Dopo la detenzione a San Vittore nel 1941, dovuta alle sue posizioni contro il regime fascista, donò una radio con una rete di altoparlanti al cappellano perché ogni domenica dalle loro celle i reclusi potessero partecipare così alla Messa domenicale. Da quel gesto così bello e impulsivo è nata forse la generosità di mio padre così attento a chi era meno fortunato di lui. Un vero milanese si potrebbe dire "dal cuore in mano"».



il piano

Dei 26 nuovi km previsti entro il 2011, ad oggi sono partiti i lavori solo per la tratta Venezia-stazione Centrale

Piste ciclabili: ancora tutto fermo

Andare in bicicletta è un po' come vivere: schiena dritta e testa alta. Premesso però che ci siano le piste ciclabili. Altrimenti la pedalata con la mezzo a due ruote si trasforma in una ginkana e il tragitto per raggiungere l'ufficio e la scuola si trasforma in una scommessa. Il piano della mobilità ciclistica presentato da palazzo Marino in primavera è ancora fermo. Dei 23 km di nuove piste attese e per i quali si sarebbero dovuti aprire i cantieri lo scorso 5 luglio, in realtà sono al lavoro solo i 5,49 km che da porta Venezia si congiungono alla stazione centrale. Ma in tema di viabilità arriva anche una nota positiva: «Via Sarpi sarà un'isola pedonale in cui le biciclette, nel rispetto dei pedoni, potranno circolare in entrambi i sensi di marcia» ha informato ieri il Vice Sindaco Riccardo de Corato in relazione ai lavori di riqualifica-

zione della via, quasi terminati. E se in città le piste ciclabili sembrano in una fase di stallo, qualcosa si muove in provincia. Oggi, l'assessore alla mobilità provinciale Giovanni de Nicola inaugurerà infatti la pista ciclabile Zibido-Badile, dorsale di collegamento tra la ciclabile del Naviglio Grande e quella del Naviglio Pavese. «Il tratto di pista, finanziato dalla Provincia è una delle sette iniziative che Palazzo Isimbardi ha realizzato in occasione della settimana europea della mobilità - ha spiegato l'assessore - ed è un esempio di valorizzazione delle specificità del territorio che unisce l'area dei navigli al vasto circuito di percorsi ciclabili lombardi, contribuendo così alla promozione dell'utilizzo quotidiano di questa preziosa forma di mobilità». E fra Provincia e Comune si litiga sulle piste ciclabili: l'assessore provinciale pre-

sentierà un'osservazione al Pgt di Palazzo Marino perché permetta la realizzazione della pista ciclabile Expo, 10 km di percorso che in base al progetto della Provincia potrebbero collegare la stazione Garibaldi con l'area Expo attraverso il Cimitero Monumentale, via Cenisio, piazza Firenze, cimitero Maggiore, via Gallarate, Pero, Rho-fiera e sito Expo. Già stanziati, assicura De Nicola, i soldi per la realizzazione, circa 6 milioni di euro. Per la realizzazione occorrerà però che il percorso venga previsto dal Pgt milanese. «La pista venga l'area Expo potrebbe essere realizzata comunque, stornando il tratto che attraversa il Comune di Milano, anche se certamente non sarebbe la stessa cosa - spiega De Nicola - ma siano molto ottimisti che le nostre osservazioni saranno recepite dal Comune».

(D.Fas.)

Bicicletta enogastronomica tra parchi agricoli e cascine

In bicicletta per le vie di Milano, pedalando alla riscoperta degli angoli più suggestivi e meno conosciuti, tra parchi agricoli e cascine. Percorsi per tutti i gusti e con le drittte giuste su cosa guardare, ma, soprattutto, cosa mangiare. L'iniziativa, Veloslow, pedalare di gusto, che si tiene oggi, prevede diverse tappe in cui si potranno assaporare prodotti gastronomici promossi da SlowFood e Cittaslow. Il tour gastronomico inizia alle 9.30 ai Giardini Indro Montanelli, con la degustazione dei salumi. Alle 10 circa, tutti in bicicletta, alla volta della Cascina Battivacco, un ex scuderia recentemente ristrutturata nel Parco Agricolo Sud, dove si potranno gustare il risotto al gorgonzola e le pere di Abbiategrasso. Terza tappa, i Giardini Argelati, nel cuore del Naviglio Grande. Qui tra cascinali, orti e campi, i partecipanti potranno degustare la salsiccia di Bra, il parmigiano reggiano di montagna di Castelnuovo ne' monti, le bruschette all'olio extravergine di oliva di Caiazzo. L'arrivo per la quarta e ultima tappa è alle 17.30, circa, nei Giardini Indro Montanelli, per un ultimo saluto con cantucci e vin santo. Il costo per l'intera giornata è di 10 euro, 5 per i bambini con meno di 12 anni. Iscrizioni presso il gazebo, Giardini Indro Montanelli.

Giovanna De Fabiani